

IMPEGNI PUBBLICI DALL'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Ore 10.30 - Seveso, comunità pastorale S. Pietro da Verona - Parrocchia Ss. Gervaso e Protaso (via Cavotto, 2), Santa Messa solenne. Ore 15.30 - Seveso - Seminario (via S. Carlo, 2) - Conclusione Gruppo Samuele.

MARTEDÌ 12 GIUGNO

Ore 8 - Milano, Duomo - Santa Messa con sacerdoti ordinati nel 1977. Ore 9.30 - Milano, Auditorium don Bosco (via Melchiorre Gioia, 48) - Incontro e dialogo con Superiore/Usmi e Cism - Cism.

MERCOLEDÌ 13 GIUGNO

Ore 19 - Milano, Cappella

Arcevescovado - Santa Messa con sacerdoti ordinati nel 2007.

VENEDÌ 15 GIUGNO

Ore 15.30 - Milano, Provincia di Milano (via Vivaio, 1) - Giornata della Riconoscenza.

SABATO 16 GIUGNO

Ore 10 - Milano, Duomo - Celebrazione Eucaristica con l'Ordo Viduarum. Ore 15.30 - Milano, Curia - Consiglio pastorale diocesano.

17 - 20 GIUGNO

In questi giorni a Tunisi, partecipazione al Comitato Internazionale «Oasis».

il 16 sull'Anno della fede

Consiglio pastorale in Curia

Il Consiglio pastorale diocesano nella sua VII Sessione, che si terrà sabato pomeriggio, 16 giugno (ore 15.30), in Curia arcevescovile a Milano, è chiamato dall'Arcevescovo a riflettere sul prossimo Anno della fede indetto da Papa Benedetto XVI, con il Motu proprio *Pona Fidei* dell'11 ottobre 2011, per suggerire attenzioni, percorsi, proposte per viverlo in pienezza nella nostra Diocesi, tenendo conto del cammino della Chiesa italiana e dei percorsi pastorali diocesani svolti e, in particolare, degli esiti del VII Incontro mondiale delle famiglie. I consiglieri si sono già più volte interrogati sul grande tema della fede e della sua trasmissione, compito primario della Chiesa di ogni tempo e luogo, ma anche di ogni singolo credente: «Guai a me se non annuncio il Vangelo», diceva Paolo (I Cor. 9,16). E, ogni volta, si è partiti da una domanda cruciale di base: qual è la situazione e la consistenza della «nostra» fede, come persone e come comunità, piccole o grandi che esse siano. Che volto di cristiani mostriamo? Ma, ancora prima: come siamo realmente? Sarà attorno a queste domande che si svolgerà il dibattito-dialogo dei consiglieri con l'Arcevescovo.

Agosto insieme a Villa Sacro Cuore

In Villa Sacro Cuore di Tregasio di Triuggio è possibile passare una vacanza di alcuni giorni insieme nel mese di agosto: da sabato 4 nel pomeriggio a mercoledì 22 mattino. È aperto a tutti gli adulti con una preferenza per le famiglie che possono unirsi al gruppo anche all'ultimo momento anticipando la presenza con una telefonata (tel. 0362.919322). Sono giornate vissute nella serenità: il parco è in piena efficienza ed è frequentato da vari tipi di uccelli e da una squadra simpatica di sciatoli. Il bar è disponibile anche per colloqui e per giochi da tavolo. Le cinque cappelle sono visibili con calma e soprattutto invitando a una sosta orante, dopo aver dimenticato in camera l'orologio. Le camere sono semplici e confortevoli. Il cibo è più che curato e potete mettervi in contatto direttamente con il cuoco della casa. Ci sono momenti di animazione per favorire la vita insieme. Ci saranno anche brevi catechesi perché l'approfondimento della fede porti sempre a un amore più convinto. Ogni giorno sarà bello vivere insieme la celebrazione eucaristica. Queste giornate gioiose avranno anche la presenza di un sacerdote e di due suore. Si può prenotare anche per qualche amico/a o per una famiglia a voi cara. Vi aspettiamo al termine della vacanza sarete più forti «nell'anima e nel corpo».

Don Luigi Bandera

ricordo



Padre Enrico Dante Talamona

Comparso padre Talamona, decano dei preti ambrosiani. Avrebbe compiuto 100 anni il prossimo 7 novembre. Fu ordinato dal cardinale Schuster nel 1935. Era Oblato vicario di Sant'Ambrogio per le Vicarie.

Da domani le attività sul tema «PassParTù» proposto dalla Fom. Questa «straordinaria esperienza» diocesana presentata dal cardinale

Angelo Scola anche a Benedetto XVI in occasione del suo arrivo in piazza Duomo per Family 2012. Impegnati a tempo pieno 50 mila animatori

Al via l'oratorio estivo con 400 mila ragazzi

DI MARIO PISCHETOLA

«Più di 400 mila bambini e ragazzi si apprestano a vivere l'appassionante esperienza dell'oratorio estivo». A fornire i numeri dell'imponente macchina che si mette in moto in questa settimana è stato l'Arcevescovo Angelo Scola che ha citato «la straordinaria esperienza degli oratori» proprio davanti al Santo Padre Benedetto XVI in piazza del Duomo nel pomeriggio del primo giugno, all'inizio della sua visita a Milano in occasione del VII Incontro mondiale delle famiglie. Il Cardinale ha menzionato gli oratori della diocesi parlando della «vita buona» che i cristiani riescono a edificare nel contesto sociale della città di Milano e in tutta la terra ambrosiana. Accanto a migliaia di ragazzi ci sono circa 50 mila animatori e educatori volontari che sono pronti a offrire gratuitamente impegno, tempo e passione al servizio dei più piccoli. La formula dell'oratorio estivo è ormai rodata: intere giornate che coprono anche dieci, undici ore di attività ininterrotta con proposte intervallate dalla preghiera, dal canto, dall'animazione e dal gioco. Non mancano i laboratori creativi che mettono in moto la manualità ma anche l'espressione «artistica» dei ragazzi. E poi ci sono le classiche uscite settimanali, sia nelle diverse piscine che mettono a disposizione i loro impianti sia nei parchi acquatici o di divertimento, ma anche nelle località di montagna e di mare. Alle famiglie è richiesto un minimo contributo spese, per il resto tutto si fonda sull'accoglienza gratuita e non discriminante della comunità cristiana che con l'oratorio si pone al loro servizio. Gli oltre mille oratori della Diocesi si metteranno all'opera ogni giorno per tutta l'estate, comprendendo le settimane di giugno, luglio e, in alcuni casi, anche agosto. Ma in realtà gli oratori non sono mai chiusi durante tutto l'anno, in cui i gruppi di



Un momento della presentazione agli animatori del tema dell'oratorio estivo in piazza Duomo con l'Arcevescovo

ragazzi sono accompagnati con l'animazione attorno alla catechesi, gli itinerari di fede specifici per preadolescenti e adolescenti, il supporto ai genitori e alle famiglie (ad esempio con il doposcuola), senza trascurare proposte che toccano la celebrazione della domenica nel clima della festa, il teatro, lo sport e il gioco organizzato. Per sostenere tutte le attività che, durante l'oratorio estivo, semplicemente si amplificano e si svolgono «a tempo pieno», la Fondazione Oratori Milanesi (Fom), anche quest'anno, ha sviluppato la proposta per l'animazione, fornendo strumenti e sussidi utili per l'organizzazione delle giornate attorno a un tema che possa accompagnare i ragazzi nella loro crescita nella vita e nella fede.

Accanto ai sussidi, la Fom ha previsto corsi di formazione per animatori che hanno coinvolto circa tremila partecipanti, senza contare gli ottemilia presenti alla presentazione dell'oratorio estivo in piazza del Duomo del maggio scorso. «PassParTù - Di soltanto una parola» è il tema dell'oratorio estivo 2012. Ogni giornata sarà dedicata a una parola speciale - la «parola guida» - che svelerà uno stile particolare di vita evangelica che si traduce in azioni buone da mettere in pratica nel quotidiano. Ogni giorno di oratorio estivo sarà aperto dalla scoperta di un verbo che metterà in moto tutte le attività a tema e al centro ci sarà la preghiera del giorno. Lo slogan «PassParTù» fa riferimento alle chiavi che aprono tutte le porte, in

analogia con le parole che sono capaci di interessare relazioni buone, se utilizzate nel loro significato più vero e se indirizzate esclusivamente al bene dell'altro, come descritto nel video di presentazione dell'oratorio estivo disponibile nel sito dedicato www.oratorioestivo.it. «È così che in «PassParTù» viene riscritto il codice segreto delle parole, anziché il passaggio speciale che dall'io conduce al «tu» attraverso il «per». Il tema dell'oratorio estivo «delle parole» si costruisce attorno a un'icona evangelica che rivela ancora meglio la forza efficace dei verbi: si tratta dell'episodio della fede del centurione narrato in Mt 8, 5-10.13, in cui il Signore Gesù si stupisce della fede di quel soldato che chiede solo una parola perché il suo servo si guarisca.

I nuovi preti ambrosiani «vivaci e determinati»

DI YLENA SPINELLI

«La persona che forse meglio li conosce per quanto riguarda la loro vita spirituale... l'esperienza vocazionale e la determinazione nel rispondere «sì» alla chiamata del Signore. Don Angelo Cazzaniga (nella foto), dal 1986 padre spirituale della comunità del quadriennio teologico, ha accompagnato una quindicina di classi di seminaristi nel cammino verso il sacerdozio, compresa l'ultima, composta da 21 candidati, che proprio ieri mattina sono stati ordinati presbiteri per mano dell'Arcevescovo Angelo Scola, con una solenne cerimonia in Duomo. Don Angelo, come descriverebbe i preti novelli? «Sono tutti bravi ragazzi, con alle spalle dei bei cammini di discernimento e delle bellissime storie personali, che preferisco non raccontare, ma che come padre spirituale porterò sempre nel mio cuore. Una classe giovane, unita, vivace e determinata al tempo stesso, con un'esperienza forte di diaconato che quest'anno ha inserito bene nel ministero».



Don Cazzaniga

Dunque sanno a cosa andare incontro? «Certo, questi ragazzi stanno vivendo e sperimentando in prima persona un momento di cambiamenti all'interno della Chiesa, ma posso assicurare che il loro entusiasmo è grande. L'inserimento nel ministero con un anno da diacono e tre da prete sembra funzionare, ma le fatiche non mancano. Non è facile

dividersi in più parrocchie all'interno di una stessa comunità pastorale, bisogna adattarsi a situazioni nuove, saper collaborare con altri preti per il bene di tutti». In questi anni, «è stato un bel rapporto anche con le loro famiglie? «Per qualcuno la famiglia è stato un momento di prova. Non tutti hanno genitori che sin dall'inizio hanno vissuto con entusiasmo la chiamata al sacerdozio, poi però sono stati capaci di maturare, di «convertirsi». Le famiglie sono state di supporto in questi anni di Seminario, certo, ma hanno anche intrapreso un proprio cammino spirituale». Cosa augura a questi nuovi sacerdoti? «Di avere una

fede grande per stare molto uniti al Signore e di saper portare avanti l'unità tra di loro, perché anche l'amicizia sincera sostiene». Parafrasando il motto che hanno scelto («Risplenda la vostra luce davanti agli uomini»), pensa che nella società di oggi sia sempre più difficile portare la luce della Parola di Dio? «Veniamo da un'esperienza bellissima di comunione e di Chiesa, quella dell'incontro mondiale delle famiglie, che può diventare davvero positiva e ricca di speranza per questi giovani preti: c'è un popolo numeroso che li aspetta, che vuole essere accompagnato nella fede! Gliel'ho ripetuto più volte durante la settimana di ritiro appena trascorsa, che è stata una grazia, nell'imminenza dell'ordinazione, aver incontrato il Papa, aver potuto ascoltare sue parole rassicuranti e capire che stanno spendendo bene la loro vita».



Il logo del Premio Combi. A destra, monsignor Claudio Stercal

Premio Combi. Sostenere giovani con buone idee evangeliche

L'8 luglio è il termine ultimo per la consegna dei progetti al Premio Ernesto Combi per una buona idea evangelica. Scopo del concorso è individuare e valorizzare idee di giovani che, ispirandosi ai valori evangelici, offrono reali e innovativi contributi alla vita della società. È promosso dall'Istituto Superiore di scienze religiose di Milano in collaborazione con la Fondazione Lambriana e il Credito Artigiano. Ne parliamo con monsignor Claudio Stercal, Vicario episcopale per gli Affari economici ed Economico della Diocesi di Milano (il regolamento e tutte le informazioni si possono scaricare dal sito internet www.premio-combi.it). Ormai siamo alla terza edizione del Premio Combi, qual è il senso di questa iniziativa? «Noi vorremmo premiare le buone idee dei giovani. Per cercare di orientare la loro scelta abbiamo proposto questi tre cri-

teri: primo che facciamo riferimento a uno dei grandi valori evangelici, come la solidarietà, l'attenzione all'altro, il bene, la carità; secondo, che con questa idea diano un reale contributo alla vita civile e a tutti i suoi aspetti, artistico, culturale, educativo, sociale; terzo, che siano iniziative sostenibili economicamente, cioè con il passare del tempo possano raggiungere un sostanziale equilibrio economico». Sulla base dei riscontri che avete avuto nelle scorse edizioni, che tipo di progettualità hanno i ragazzi di oggi? «Nelle prime due edizioni abbiamo ricevuto fra i 35 e i 40 progetti. La prima caratteristica che li unisce è che normalmente fanno riferimento a progetti già in corso,

segno quindi che piuttosto che «pensare a tavolino», i giovani si danno da fare e da lì ricavano nuove idee. La seconda caratteristica è che gli autori più rappresentati sono quelli educativi ed assistenziali: oratori, scuole, esperienze di musicoterapia, famiglie in difficoltà, multiculturalità, missioni... Nonostante questo, come monsignor Stercal, i giovani si lasciano coinvolgere più facilmente in ciò che può essere direttamente di aiuto agli altri. Meno sviluppata è, invece, la capacità di progettare in vista di una sostenibilità economica: in Italia, la distanza tra beneficenza e capacità imprenditoriale è ancora molto accentuata. I partecipanti, ormai, provengono da tut-

te le regioni d'Italia. Per la premiazione li abbiamo riuniti una giornata intera a Milano e abbiamo potuto verificare direttamente le loro qualità umane e intellettuali. Un vero piacere ragionare con loro e un invito a proseguire con la terza edizione». Questo Premio è dedicato a monsignor Ernesto Combi, una figura significativa della Diocesi di Milano, ci ricorda i suoi tratti essenziali? «È stato insegnante, preside dell'Istituto Superiore di scienze religiose e poi Vicario episcopale per gli Affari economici. Di fatto il Premio incrocia molti dei campi nei quali egli si è impegnato e dei valori che ha perseguito: l'educazione dei giovani, la ricerca e il sostegno di buone idee, l'equilibrio tra investimenti e risultati. Il premio è nato proprio dal desiderio di ricordarlo non solo con una commemorazione, ma cercando di dare seguito alle sue intuizioni e al suo lavoro».